

✠ **Dal Vangelo secondo Matteo** (Mt 11, 25-30)

²⁵In quel tempo Gesù disse: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. ²⁶Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. ²⁷Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo.

²⁸Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. ²⁹Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. ³⁰Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero».

*"Dio ci liberi da quelli che si credono santi;
se quel signore non fosse così "santo",
sarebbe più facile convincerlo che si sbaglia".
S. Teresa d'Avila*

Nessun altro brano come questo ci fa sentire Gesù uno di noi che lotta contro il suo sentire ed è pronto a cambiare prospettiva. Probabilmente per Gesù imparare a essere *uomo* è stato veramente difficile ma più difficoltoso comprendere il modo di comportarsi dell'uomo.

Gesù è veramente a terra perché ciò che si aspettava non si è realizzato.

Dopo il battesimo ricevuto da Giovanni, *scappa* nella Galilea perché ha saputo che il Battista era stato arrestato¹. Anche se il motivo che lo spinge in Galilea, *apparentemente*, non è dei più nobili, tuttavia non è causa del cambiamento del progetto di Gesù: annunciare che il Regno dei cieli è vicino. Abbiamo usato l'avverbio *apparentemente* perché il cambio d'itinerario c'insegna che gli eventi della storia, se saputi leggere dal punto di vista di Dio, seguono sempre un progetto, in questo caso indicano che la Buona Notizia è rivolta a tutti gli uomini. Infatti, la *Galilea delle genti*², è una regione di frontiera così chiamata per la presenza di popolazioni straniere diverse per razza cultura e religione e per questo disprezzata dai giudei più osservanti.

Gli abitanti di quella regione seguono Gesù, probabilmente, perché pensano che con lui siano risolte le loro difficoltà, soprattutto quelle materiali, come la guarigione dalle malattie, la sopraffazione dei nemici ... Le cose, però, non vanno come lui si sarebbe aspettato; è smarrito, non riesce a comprendere come quelle persone, così beneficiate, gli si rivoltino contro e, fra loro anche Giovanni Battista che di lui aveva detto: «Ecco l'agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo!» (Gv 1, 29). Gesù non corrispondeva al Messia atteso e anche Giovanni è preso dal dubbio e lo vuol sciogliere immediatamente mandando alcuni suoi discepoli a chiedergli se sia il Messia atteso³.

È presumibile che i primi a capire che quest'uomo presenta delle caratteristiche che mal si addicono al Messia atteso, siano i saggi e i dotti, infatti, Gesù chiede un cambiamento radicale di mentalità, proclama le *beatitudini* e afferma che Dio è Padre e offre a tutti la salvezza. Senza dubbio amare il proprio nemico, non osservare il *sabato* che è il principale comandamento, frequentare i pubblicani e i peccatori, gozzovigliare con loro⁴ ... insomma disattendere gli insegnamenti della Torah, non indicano l'uomo di Dio. Loro, che

¹ ¹²Quando Gesù seppe che Giovanni era stato arrestato, si ritirò nella Galilea, ¹³lasciò Nàzaret e andò ad abitare a Cafàrnao, sulla riva del mare, nel territorio di Zàbulon e di Nèftali, (Mt 4,12)

² ^{23b}In passato umiliò la terra di Zàbulon e la terra di Nèftali, ma in futuro renderà gloriosa la via del mare, oltre il Giordano, Galilea delle genti. (Is 8, 23)

³ ²Giovanni, che era in carcere, avendo sentito parlare delle opere del Cristo, per mezzo dei suoi discepoli mandò ³a dirgli: «Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?». (Mt 11, 2-4)

⁴ ¹⁹È venuto il Figlio dell'uomo, che mangia e beve, e dicono: «Ecco, è un mangione e un beone, un amico di pubblicani e di peccatori». Ma la sapienza è stata riconosciuta giusta per le opere che essa compie». (Mt 11,

credevano di essere approvati dal maestro e di mantenere i primi posti nella società, sentono che quest'insegnamento mina il loro potere sul popolo per cui iniziano a diffamarlo pubblicamente fino ad affermare che egli è in combutta con Bezebul.

Gesù è avvilito e giudica severamente quelle persone che hanno avuto l'opportunità di accogliere il messaggio di Dio⁵ e, con questo stato d'animo, non maledice, ma eleva un lamento funebre (Guai) nei confronti delle città di Corazin e Betsàida che, non avendo accolto la sua proposta, sono già morte e non potranno, quindi, avere una vita realizzata e colma di gioia. È interessante notare che queste città fossero tutte sedi di sinagoghe. E le sinagoghe erano apertamente ostili a Gesù⁶.

La reazione di Gesù è stupefacente: invece di scappare maledicendo, oppure di prendersela con il Padre che ha permesso che egli subisse un siffatto trattamento, come avrebbe fatto la maggior parte di noi, cambia il modo di vedere la realtà riconoscendo nell'accaduto la logica del Padre ed esprime la sua gioia in una commovente preghiera.

Le cose che il padre nasconde sono gli eventi che rivelano la figura del Messia. Nei sapienti e nei dotti si possono individuare gli addetti del sacro di allora che pur basandosi sulle loro conoscenze della Bibbia e della tradizione, non riconoscono in Gesù il messia atteso. Negli scribi e nei farisei non sono indicate le singole persone, ma solo quelle che costituiscono le classi religiose che dominavano e indirizzavano le coscienze da un punto di vista religioso e politico. Queste classi, che ancor oggi sono presenti nella storia del mondo, sono stigmatizzate da Gesù senza mezzi termini perché credono di arrivare a comprendere Dio attraverso la loro sapienza umana, mentre è Dio che svela la propria vita.

Sono i piccoli (νήπιος = infante – parvulus = fanciullo, bambino) cioè gli umili, i poveri, gli emarginati, le nullità, gli invisibili, (non gli stupidi e i creduloni), che riconoscono in Gesù la persona più a loro vicina che ha compreso la realtà dei loro bisogni e che ritengono possa liberarli e restituir loro la rubata dignità umana. Questa categoria di persone non ha la mente annebbiata dal benessere e dalla sapienza che, se mal impiegata, rende schiave le persone.

La parola di Dio anche oggi continuamente c'interroga attraverso i segni dei tempi ed evidenzia vecchi e nuovi problemi in attesa di una soluzione che nessuno possiede. Tuttavia gli uomini di buona volontà possono fare molto, operando tenacemente e umilmente, abbandonando pretese di superiorità nella conoscenza della verità, nel pensiero e nell'agire.

La preghiera termina con un tenero invito rivolto a tutti quelli che sono stanchi e oppressi dal carico che imponeva l'osservanza della Legge⁷. Questo invito, ci fa vedere e udire l'uomo che arranca con affanno come chi segue un impervio sentiero di montagna e con la fatica fisica del salire prova anche l'affievolirsi della speranza di raggiungere la meta. Questa era la situazione di chi voleva avvicinarsi a Dio attraverso l'osservanza della legge. La religione non può opprimere l'uomo che non potendo pienamente osservare le regole, si sente condannato e sempre in colpa così che, invece di avvicinarlo al Signore, lo allontana da lui perché lentamente e definitivamente sopprime la speranza d'incontrarlo. L'uomo che è in affanno troverà ristoro in Gesù cioè nel suo abbraccio potrà riprendere fiato.

Contemplare Gesù in quest'atteggiamento, uomo mite, come lui stesso si definisce e umile di cuore, cioè un uomo che non reagisce con violenza alle angherie (ma non per questo rassegnato) e servo dell'uomo per amore, ci scalda il cuore perché riconosciamo che lui è veramente l'Emanuele, Dio con noi⁸.

19)

⁵ ¹⁶A chi posso paragonare questa generazione? È simile a bambini che stanno seduti in piazza e, rivolti ai compagni, gridano:

¹⁷«Vi abbiamo suonato il flauto e non avete ballato, abbiamo cantato un lamento e non vi siete battuti il petto!». (Mt 11, 16-17)

⁶ ¹⁷Guardatevi dagli uomini, perché vi consegneranno ai tribunali e vi flagelleranno nelle loro sinagoghe; (Mt 10,17)

⁷ ¹⁰Ora dunque, perché tentate Dio, imponendo sul collo dei discepoli un giogo che né i nostri padri né noi siamo stati in grado di portare? ¹¹Noi invece crediamo che per la grazia del Signore Gesù siamo salvati, così come loro». (At 15, 10)

⁸ ²³*Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele,*

E ora affidiamoci alla Buona notizia.

²⁵In quel tempo Gesù disse: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli.

La notazione temporale collega questo momento a quanto riferito precedentemente. Nonostante il clima ostile, Gesù cambia tono, infatti, prima, quando si rivolge a quelli che lo avevano rifiutato, si mostra irritato, deluso e duro, mentre ora indirizzandosi a quelli che hanno accolto la sua proposta di vita, usa parole da cui traspare gioia e commozione.

Importante è l'impiego del termine greco *καιρω* (*kairos*) che non indica il tempo cronologico (*χρονος* = *chronos*) o l'eternità (*αιων* = *Aion*), ma il momento opportuno, il tempo in cui Dio agisce. Gesù rende lode cioè manifesta la sua gioia al Padre, Signore del cielo e della terra, perché ha manifestato all'umanità la pienezza del suo amore.

Con questa preghiera egli passa dallo scoraggiamento alla gioia perché riconosce negli eventi che l'hanno colpito la logica del Padre e il suo disegno che lo coinvolge.

Il termine con cui Gesù si rivolge a Dio, è il confidenziale *Padre* che non è l'*Onnipotente* o il *Pantocreatore* che domina e ha in pugno la storia del mondo, bensì semplicemente e solennemente il *Signore del cielo e della terra*.

La preghiera non è contro i dotti e i sapienti, piuttosto l'evangelista intende indicare l'unica via per conoscere *queste cose* cioè i *misteri del regno*⁹ che non passa attraverso la sapienza umana che può servire per tener vive discussioni teologiche o filosofiche, eventi comunque positivi, ma attraverso l'esperienza dell'amore ricevuto e donato.

Infatti, per i sapienti e i dotti, scribi e farisei funzionari del sacro ai tempi di Gesù, con la loro approfondita conoscenza delle scritture, la strada per essere graditi al Signore, consisteva nella meticolosa osservanza della Legge, per i *semplici*, invece, il passaggio obbligato era la comunicazione dell'amore del Padre.

È chiaro, quindi, che non appartiene a Dio la volontà di discriminare le persone perché egli si rivela a tutti attraverso Gesù, ma alla volontà delle persone di accogliere o rifiutare la rivelazione di Gesù. I dotti e i sapienti, sia perché abbarbicati alla tradizione sia perché preoccupati di perdere ricchezza e potere, non accettano la rivelazione di un Dio amore incondizionato, mentre i discepoli, la gente semplice, le nullità che non hanno alcun potere politico o religioso, hanno accolto il messaggio di liberazione di Gesù e hanno avuto la rivelazione del Padre.

²⁶Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. ²⁷Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo.

Gesù termina la sua lode rivolgendosi ancora al Padre che guida e indirizza la storia con benevolenza.

Questo versetto spiega il precedente affermando che nascondere e rivelare fanno parte del disegno gratuito di Dio, in altre parole, il Padre opera non in virtù della legge, ma dell'amore.

Il versetto successivo contiene tre enunciati a contenuto dottrinale.

Dopo aver ricevuto il Battesimo, con la discesa dello Spirito, Gesù riceve la totalità dell'amore del Padre¹⁰ per cui Padre e Figlio si conoscono reciprocamente e, infine, la conoscenza del Padre non

che significa Dio con noi. (Mt 1, 23)

⁹¹¹Egli rispose loro: «Perché a voi è dato conoscere i misteri del regno dei cieli, ma a loro non è dato. (Mt 13, 11)

¹⁰ ¹⁶ Appena battezzato, Gesù uscì dall'acqua: ed ecco, si aprirono per lui i cieli ed egli vide lo Spirito di Dio

può avvenire che attraverso la testimonianza del Figlio che l'ha rivelato a tutti, perché egli è il *Dio con noi*.

Se *Dio è con noi*, come lo presenta l'evangelista fin dall'inizio del suo vangelo, allora, è inutile cercarlo, occorre solo accoglierlo come hanno fatto i *piccoli* ma non i *sapienti e i dotti* che si servono della legge per dominare il popolo.

Anche il termine *conoscenza* ci dà una precisa indicazione del comportamento da seguire da parte di quelli che accolgono il messaggio che svela il volto del Padre, infatti, la *conoscenza*, nel linguaggio biblico, non è un'operazione dell'intelletto ma amore sponsale che genera la vita.

Allora il *Dio con noi* si sperimenta solo attraverso l'amore-servizio che si rende presente in aiuto alla sofferenza dell'umanità.

28Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. 29Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. 30Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero».

Quanta tenerezza riesce a esprimere questo primo scarno versetto! Abbiamo di fronte un Gesù così umano da farci dimenticare la realtà che ci opprime e provare gioia per la nostra liberazione.

È talmente realistica la descrizione che ci par di vedere avvicinarsi da un sentiero impervio persone stanche e disilluse, udire il loro respiro affannoso e, con le ultime forze rimaste, abbandonarsi tra le braccia di Gesù che offre loro ombra, acqua fresca e sicuro rifugio per prendere fiato e gioiosamente riprendere la strada per un nuovo e agevole sentiero.

In tale contesto, gli stanchi e oppressi sono innanzitutto gli uomini caricati di pesi insopportabili¹¹, riferiti all'osservanza della legge.

Siccome l'osservanza minuziosa della legge era pressoché impossibile a realizzarsi, le persone si sentivano sempre in colpa e senza speranza d'incontrare Dio.

Purtroppo le religioni, per dare certezza di bene operare, anche oggi talvolta, si dimenticano dell'uomo e si concentrano sulla formulazione di tante regole che finiscono per soffocare l'anelito di libertà che è in ciascuno di noi, certezza della presenza dello Spirito. La religione ci deve insegnare ad amare, non incatenare a una mera osservanza di norme, peraltro scritte da uomini, che ci impediscono di amare e ci condannano senza possibilità di appello. Spesso in questa trappola cadono anche le persone che in tutta sincerità hanno deciso di seguire la proposta di vita di Gesù, e che però giudicano, condannano e tengono a distanza i divorziati, gli omosessuali, gli alcolizzati, i drogati ... meno male che Gesù conosce il dramma di questi perdenti e li aspetta e li accoglie sempre a braccia aperte.

Il *giogo* è un attrezzo concepito per la trazione animale; usato talvolta anche oggi, s'impone nella parte anteriore del corpo dell'animale e a questo si attacca la macchina da trainare. L'immagine rende realisticamente l'idea dello sforzo logorante e in questo caso si riferisce senza dubbio all'osservanza della Legge che i rabbini chiamavano "*il giogo del Regno dei cieli*" (Sifra Levitico 25,37,109). A questo *giogo*, col tempo divenuto insopportabile, si fa riferimento nel NT, ovviamente in maniera negativa, da Pietro¹² e da Paolo che lo definisce come il "*giogo della schiavitù*"¹³. Lo stesso Gesù condanna aspramente gli scribi per aver imposto agli uomini un peso così grande¹⁴.

discendere come una colomba e venire sopra di lui. ¹⁷Ed ecco una voce dal cielo che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento». (Mt 3, 16-17)

¹¹ ⁴⁶Egli rispose: «Guai anche a voi, dottori della Legge, che caricate gli uomini di pesi insopportabili, e quei pesi voi non li toccate nemmeno con un dito! (Lc 11, 46)

¹² Vedi nota 7.

¹³ ¹ Cristo ci ha liberati per la libertà! State dunque saldi e non lasciatevi imporre di nuovo il giogo della schiavitù. (Gal 5, 1)

¹⁴ ⁴Legano infatti fardelli pesanti e difficili da portare e li pongono sulle spalle della gente, ma essi non

Gesù propone la sostituzione del *giogo della legge* con il *suo giogo* perché il tempo dell'ubbidienza alla legge è terminato ed è iniziato un nuovo tempo quello della somiglianza al Padre come ci ha indicato Gesù.

Imparate da me, dice il Signore, che non vuol dire comportarsi in tutto come lui perché sarebbe impossibile, ma significa imparare a essere *miti e umili di cuore*.

Gesù è *mite e umile* (ταπεινός = tapino) perché ha assunto la *condizione di servo*¹⁵ e si è collocato nella sfera sociale insieme agli ultimi per servirli (Mt 20, 28): è questo il comportamento che il discepolo deve seguire.

Il modello proposto da Gesù per essere graditi a Dio è *dolce e leggero* perché non soggiace ai dettami della legge ma a quelli dell'amore, quindi non è dottrina da osservare, ma amore da ricevere e donare.

Un'ultima considerazione riguarda l'evangelista che in questa pericope, richiamando gli insegnamenti sulla Sapienza¹⁶ e applicandoli a quanto Gesù dice di se stesso¹⁷, mostra di essere un fine teologo conoscitore della tradizione sapienziale.

Gesù nel suo percorso, una volta compreso e accettato che era il Figlio, l'Atteso, avrà dovuto non poco combattere anche con se stesso per compiere la propria missione. Se si dovesse sintetizzarla al massimo, la missione consisteva nel rovesciare completamente l'immagine di Dio, non giudice, non creatore onnipotente onnisciente onnipresente, ma padre amoroso, paziente e tenero con noi uomini, così duri di cuore e di mente e sempre pronti a etichettare gli altri per sentirsi come il fariseo al tempio. Non siamo portati all'umiltà, la dobbiamo cercare, desiderare, apprendere.

vogliono muoverli neppure con un dito. (Mt 23,4)

¹⁵ *Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù:*

⁶ *egli, pur essendo nella condizione di Dio,*

non ritenne un privilegio

l'essere come Dio,

⁷ *ma svuotò se stesso*

assumendo una condizione di servo,

diventando simile agli uomini.

Dall'aspetto riconosciuto come uomo,

⁸ *umiliò se stesso*

facendosi obbediente fino alla morte

e a una morte di croce. (Fil 2, 5-8)

¹⁶ ²⁸ *Alla fine in essa troverai riposo*

ed essa si cambierà per te in gioia. (Sir 6, 28)

²⁶ *Sottoponete il collo al suo giogo*

e la vostra anima accolga l'istruzione:

essa è vicina a chi la cerca.

²⁷ *Con i vostri occhi vedete che ho faticato poco*

e ho trovato per me un grande tesoro. (Sir 51, 26-27)

¹⁷ ¹⁹ *È venuto il Figlio dell'uomo, che mangia e beve, e dicono: «Ecco, è un mangione e un beone, un amico di pubblicani e di peccatori». Ma la sapienza è stata riconosciuta giusta per le opere che essa compie». (Mt 11, 19)*